

S. Giovanni », e quella di fronte, la medaglia nuziale in oro di Alfonso II e Margherita Gonzaga, eseguita (a sostituire l'originale, rubata) dall'orafo Remo Luca di Feltre, per il Presidente della « Ferrariae Decus », Comm. Giuseppe Agnelli, che ne fece dono al Museo.

Notevoli pure, un ovale in marmo con putti, di Francesco Duquesnoy (1594-1643), una bella Madonna pure in marmo del quattrocento (il millesimo che vi è inciso non si riferisce all'anno di esecuzione del lavoro), un mosaico paleocristiano e una statua romana di Esculapio.

Gli armadi contengono una ricca collezione di monete greche, romane, bizantine e mediovali, raccolte dall'illustre numismatico Don Vincenzo Bellini e da questi cedute al Museo nel 1758.

*Sala delle Imprese* - così detta dalle imprese estensi che figurano fra le mensole che reggono il bel soffitto. Alle pareti ritratti di Pontefici e di prelati: particolarmente pregevole il ritratto del Cardinale Riminaldi dipinto nel 1788 da Antonio De Maron (parete di sinistra). Sotto questo, una copia del quadro col supplizio di Gerolamo Savonarola di ignoto contemporaneo. Completano il